

La Fede in Gesù Cristo

INTRODUZIONE

Quando t'imbatti in una cosa bella, la racconti.

E quando t'imbatti in una cosa vera, la dici.

E se hai capito che la storia di Gesù ha illuminato il cammino del mondo e dell'uomo dandogli senso, allora lo racconti. Non puoi farne a meno.

E se l'incontro con Gesù ha cambiato la tua esistenza dandole forza, direzione, senso, allora inviti gli amici a dividerla.

Bruno Maggioni

1. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

2. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

3. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

4. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

MEDITAZIONE MUSICALE CON GIUSI MALITO (FLAUTO) E ALESSIO QUAGLIA (CLARINETTO): E. BOZZA, SHEPHERDS OF PROVENCE OP. 43

Sì, credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, immagine visibile e trasparente dell'invisibile volto di Dio, immagine alta e pura del volto dell'uomo, così come lo ha sognato il cuore di Dio.

Proclamando la fede in Gesù Cristo, unico Figlio di Dio, ripetiamo l'atto di fede di Simon Pietro, che così risponde alla domanda posta da Gesù: «Ma voi, chi dite che io sia?». Dice Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,15-16).

Tu sei il Figlio, vale a dire sei «l'immagine visibile e trasparente dell'invisibile volto di Dio», che Pietro chiama «il Vivente». Tu sei il volto del Vivente, sei la più bella immagine della Vita. Io credo, io aderisco a te per diventare «un vivente», di una vita che dilaga da una fonte che non viene mai meno, che ci investe, ci avvolge, ci colma, e fiorisce. Il regno di Dio verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme.

Ma «dire» chi Gesù sia non basta. **La fede autentica non produce affermazioni, matura discepoli.** Credere in Cristo vuol dire **avere gli stessi sentimenti** che furono in lui (cf. Fil 2,5), portare l'eco delle sue parole, il riflesso dei suoi pensieri, diventare prolungamento delle sue azioni.

Credere vuol dire **camminare dietro a lui**, come i pescatori di Galilea, **mettendo i piedi sulle orme dei suoi piedi, preferendo quelli che lui preferiva, guardando i suoi occhi dove indugiavano e le sue mani su chi si posavano.**

«La fede è nell'infinita passione per l'esistente» (Seren Kierkegaard). Fede, speranza, carità non sono concetti, sono espressioni passionali.

O sono passioni o non sono niente. Perché la vita dell'uomo avanza, si muove per una passione, non per delle ingiunzioni. E la passione nasce da una bellezza, almeno intravista. Ciò che muove il credente è la bellezza di Gesù Cristo, almeno intuita, la seduzione del più bello tra i figli dell'uomo. «Chi segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anche lui più uomo» (Gaudium et spes, n. 41), perché il Nazareno possiede il segreto della vita buona, bella e beata, dell'umanizzazione del mondo. Seguendo Gesù, «il cristiano è l'uomo finalmente promosso a uomo» (Primo Mazzolari).

«Credo in Gesù Cristo, nostro Signore». Signore è colui che ha potere su di noi. Ma di quale signoria si tratta? Il Vangelo usa la parola greca *kýrios* per dirlo, una reliquia linguistica rimasta nell'odierna liturgia (*kyrie eléison*), perché ha un significato strepitoso, che deriva dalla radice di "kyo", il verbo che indica l'atto più proprio ed esclusivo della donna: essere gravida di vita, incinta di un vivente. Cristo è Signore perché gravido di vita, perché nutre, alimenta, fa nascere vita. In lui, un'infinita passione per l'esistente.

Il potere del nostro Signore non è quello di intimare ordini, ma di custodire, alimentare, partorire continuamente l'immagine alta e pura del volto dell'uomo.

Credo in te, Signore, perché tu solo hai parole che fanno viva, finalmente, la vita (cf. Gv 10,10). Credo in te, Figlio dell'uomo, l'atteso dell'umanità, il presente del nostro futuro, Figlio del cielo e Figlio della terra. Senza cielo, la terra è fango, con il cielo è giardino, così come l'ha sognato il cuore di Dio. La nostra fede nel Figlio del Vivente e nel Figlio dell'uomo ha la pretesa e la capacità gioiosa di farci amare con la stessa intensità il cielo e la terra. Questo ci pone tutti, serenamente e gioiosamente, accanto a tanti uomini e donne diversamente credenti o non credenti, che però hanno a cuore la vita e si appassionano per essa. **Nella compagnia degli uomini, annunciamo che Cristo è colui che umanizza l'uomo.**

Ogni aspetto del suo Vangelo è una parola buona per la vita. San Bernardo riassume così il ministero degli apostoli: «Hanno insegnato a vivere bene (docuerunt bene vivere)». Come loro, ogni credente passa nel mondo mostrando una forma buona del vivere. Allora il Vangelo tornerà a essere parola di un Dio desiderabile.

Credo in Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria. Credo in lui, nato in una notte di respiro su respiro; nato come ogni uomo, «fremente di luce e ruvido di terra» (Luigi Verdi).

Credo in Gesù, figlio della nostra storia; credo in Cristo, estasi della nostra storia.

La vicenda umana non basta a se stessa. La storia ha bisogno di estasi, ha bisogno cioè di uscire e di andare oltre se stessa, l'uomo non può vivere senza mistero, bellezza, amore, sogno, poesia, gratuità, senza qualcosa che sfugga alla logica grezza del baratto e del calcolo.

L'incarnazione è il punto di estasi della storia umana. Gesù è la falla attraverso la quale entra l'acqua di un'altra sorgente, la feritoia attraverso la quale il divino si innesta, come un ramo d'olivo, sul vecchio tronco della terra che riprende a fiorire.

Quella nascita è una fessura di luce attraverso la quale la nostra storia prende respiro, allarga le ali, spicca il volo.

MEDITAZIONE MUSICALE G.F. HAENDEL, PASSACAGLIA (FROM SUITE NO. 7, HAV 432)

Il movimento fondamentale del cosmo non è l'ascensione dell'uomo alla conquista del cielo, ma la discesa di Dio che conquista la terra facendosi lievito della massa, sale della mensa, lampada ai nostri passi.

Una forza di gravità ha attirato Dio dentro il gorgo degli uomini, una forza che ha nome amore. La terra intera geme, il mondo è un immenso pianto. «Fa piaga nel cuore di Dio la somma del dolore del mondo» (Giuseppe Ungaretti), e un giorno Dio non ha più sopporta-to, non ha più

resistito e ha impugnato il seme di Adamo, è venuto, ha ascoltato il gemito e si è fatto gemito, agnello in cui grida il dolore.

La nostra fede in Gesù inizia da una nascita. Io credo in un bambino, sgusciato dal grembo di una donna, e che è il volto perfetto di Dio e il volto alto dell'uomo.

Alla mia fede non togliete l'incarnazione! Non posso rinunciare a un Dio che entra nel nostro fiume di santi e peccatori, in questa corrente gravida di fango e pagliuzze d'oro.

Non toglietemi la gioia di credere in un Dio che ora si dirama per tutte le vene del mondo, fino agli ultimi rami del cosmo, la gioia di sentire che c'è della santità in ogni vita, che la nostra carne è cosa buona se Dio l'ha voluta per sé, l'emozione di sentire che il divino respira in ogni respiro: Dio si fa uomo perché l'uomo si faccia come Dio.

«Nato da Maria Vergine». La ragazza di Nazaret, poco più che una bambina, è la nostra terra intatta; madre vergine perché protesa, granello per granello, solo ai germi dello Spirito; grembo vergine perché è l'umile tenda, la vela candida che freme, alta, solo al vento dello Spirito.

Dalla creazione è stato possibile estrarre un cuore incapace di odiare, una bontà incapace di aggredire, uno sguardo che non perde l'innocenza del suo brillare. In lei l'umanità è vergine di nuovo, uscita di nuovo dalle mani del Creatore.

Verginità è un termine che indica, ancor più che l'integrità fisiologica del corpo della donna, la potenzialità di bellezza, tenerezza, creatività, compassione e gioia che ha la creatura quando si apre a Dio e si lascia invadere e abitare da lui solo.

Maria è madre e vergine. E così è per ogni creatura umana: verginità e maternità indissolubili. Noi tutti saremo davvero materni, datori di vita, creativi di futuro buono per il mondo, solamente se saremo vergini, custodi del sogno di Dio e non della logica del mondo.

Il riferimento alla nascita di Gesù come articolo del nostro Credo illumina di colpo il contenuto della nostra fede. La fede non è pensiero, è storia. Crediamo in una persona storica, Gesù di Nazaret, e nella sua vita. La fede non è una dottrina, è una vita.

Credo in Gesù, che ha saputo amare come nessuno mai, in Gesù, nel quale «abitava corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9). Era così uomo, un uomo talmente riuscito, che i discepoli dissero: un uomo così non può essere che Dio! Un uomo che ci ha raccontato Dio come si racconta una storia d'amore.

MEDITAZIONE MUSICALE J.S. BACH, INVENZIONE N. 15 (BWV 772-786)

Nel Credo non si ricorda nessun insegnamento di Gesù, nessuna sua dottrina, ma si fa memoria della sua persona e della sua storia. Una storia di gravidanze, di parti, di legno, di chiodi, di pietre rotolate via. Intrisa di umori e di sangue, come ogni vita che nasce e muore. E insieme di qualche cosa di infinitamente altro: quel Gesù sapeva amare come nessuno e Dio lo ha risuscitato perché fosse chiaro che un amore così non poteva finire.

La mia fede, che è fede in una storia e in una persona, si fa vera se diventa a sua volta carne e sangue, pane spezzato, lacrime asciugate: se trasforma la mia persona sulla misura di Gesù.

Dice il grande esegeta Origene: «Dio prima patì e poi si incarnò». Patì vedendo l'uomo che lottava contro il male e soccombeva, vedendo tutto il dolore di cui è intriso ogni granello di terra. Prima patì e poi si incarnò, perché amare vuol dire soffrire per chi ami.

Caritas est passio: l'amore è patimento e passione.

Perché Gesù è morto in croce? È entrato nella morte perché là va ogni uomo. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce, a tutti quelli che patiscono l'estrema e ingiusta violenza. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato. Dio è in croce per essere con me e come me, perché io possa essere con lui e come lui.

La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. «Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce» (Karl Rahner). Dio è così: bacio a chi lo tradisce, braccia aperte in un abbraccio che niente mai potrà annullare. Non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici all'uomo, sacrifica se stesso per l'uomo.

Quel colle fuori Gerusalemme è il luogo della suprema bellezza della storia. Pietra angolare della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa.

La croce ci interroga sempre, è una domanda sempre aperta, sappiamo di non capire. Alla fine, ciò che convince non sono le spiegazioni dei teologi, ma la semplicità:

Perché la croce / il sorriso / la pena inumana?

Credimi /è così semplice / quando si ama.

Jan Twardowski

Qualsiasi altro gesto ci avrebbe lasciato dei dubbi, solo la croce toglie ogni dubbio.

Ma non mi basta sapere che Gesù è morto.

Io voglio sapere se è risorto. «Ciò che mi spinge a credere è la croce, ma ciò in cui credo è la vittoria della croce» (Blaise Pascal): la risurrezione.

Il segno del mattino di Pasqua è un sepolcro vuoto. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi, la contabilità della morte è in perdita. E questo apre una breccia, uno spazio di rivolta, un tuffo oltre la vita uccisa: il carnefice non avrà ragione della sua vittima in eterno.

Cristo non è solo il Risorto. Egli è la risurrezione (Gv 11,25), lo è per noi. Dal fondo del mio essere, dall'intimo di ogni uomo, dagli inferi della storia, Gesù e) energia che ascende, vita che germina, masso che rotola via dall'imboccatura del cuore. Chi vive in lui, chi è in lui compreso, è preso da lui nel suo risorgere.

La risurrezione di Gesù non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima e le sue forze non arrivino all'ultimo ramo della creazione, perché egli non è venuto a portarci una dottrina, ma la vita in pienezza.

Ciò in cui io credo non è una teoria religiosa, ma il fatto che Dio è venuto, è morto ed è risorto, mi conta i capelli in capo, e si ripropone.

Il suo annuncio: è possibile per tutti vivere bene, vivere meglio, e la chiave la possiede Gesù: la sua e nostra vita sono un fiume solo.